

“Un giorno senza un sorriso è un giorno perso” CHARLIE CHAPLIN

ANNO LXVI - N. 8 - OTTOBRE 2014

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO email: redaincontro@gmail.com - Tel. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 30,00 - Altri Paesi € 40,00 - Oceania € 50,00 - Conto corrente postale 26188102

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

“Chi impara a stare al gioco impara a stare al mondo” A. ANGIOLINO

Prezzo € 1,00

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

# VISSERE A CURA DELLA DIGNITÀ PERSONALE?

In Italia la dignità personale esiste o no? Abbiamo avuto in questi giorni due casi emblematici, uno negativo, l'altro positivo. Entrambi meritevoli di meditazione.

Il primo caso riguarda l'incredibile vicenda dell'elezione di due giudici della Corte Costituzionale da parte del Parlamento in seduta comune con voto segreto. Ebbene, dall'inizio delle votazioni alla necessaria conclusione di esse si sono susseguite ben 21 distinte votazioni nelle quali i due candidati, l'ex presidente della Camera Luciano Violante (indicato dal P.D.) e il senatore Donato Bruno (indicato da Forza Italia) non hanno ottenuto il minimo di 570 voti ciascuno e non sono stati eletti, nonostante ripetuti annunciamenti di vittoria da parte della Repubblica, Napolitano, affinché cessasse in Parlamento questa scandalosa sfida tra le forze politiche. Il torinese Luciano Violante, ex magistrato di sinistra, appartiene alla vecchia guardia del P.C.I., è noto, oltre che come giurista, quale personaggio di grandi ambizioni. Anni addietro, allorché si profilava la possibilità che egli fosse nominato Presidente della Repubblica, con i confronti dei giovani fascisti il celebre appellativo "I ragazzi di Salò" che implicava una non dissimulata benevolenza verso i repubblicani.

A parte il dubbio, sollevato da deputati e senatori, che Violante non possieda i requisiti necessari per far parte della Consulta, sta il fatto che il premier Renzi, "il rottamatore" ha bloccato per oltre 20 giorni il Parlamento affinché votasse il suo preferito anziché sostituirlo, come logico, con un altro candidato più gradito dal P.D.

Ma quello che più urta non è l'ostinata preferenza di Renzi o la miserevole incapacità del Parlamento di trovare un accordo politico su un tema così delicato e urgente, facendo prevalere la faziosità e le antipatie personali. Quello che più urta le coscienze è la mancanza di dignità personale dell'on. Violante. Rifiutato venti volte consecutive dal Parlamento, avrebbe dovuto ritirarsi per la mancanza di fiducia palasena verso la sua carica da parte degli elettori. Invece ha per tre volte insistito danneggiando, oltre che la propria figura politica, anche il Partito che lo aveva designato e lo stesso Parlamento bloccato nel suo voto.

Questo comportamento lo ha qualificato, consentendo al Movimento Cinque Stelle di maliziosamente insinuare che Violante violava quella importante carica che dura 9 anni e che per assicurarsi una remunerazione di 10 mila euro mensili, oltre le indennità di ex-parlamentare.

Non dissimile dal rifiuto di Violante di farsi da parte, quello di sen. Donato Bruno storico candidato sociale del famigerato Cesare Previti. Bruno nel 2009 ricevette dai tre commissari liquidatori della TIARE (gruppo di aziende molto quotato, 600 dipendenti, titolare di marchi famosi nell'abbigliamento) un contratto di consulenza generale per 5 anni. Alla scadenza contrattuale ricevette 2,3 milioni di euro. Ma i tre commissari, a suo tempo nominati dal Ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola (attualmente in carcere per averte 2,3 milioni di euro e denunciato l'ex-presidente del Consiglio di amministrazione Tonino Perma per bancarotta).

Il senatore Bruno, che ha ricoperto importanti incarichi pubblici (presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del G8 a Genova,

presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato) viene candidato alla Consulta, nonostante le critiche per avere fatto affidare dai commissari al giovane figlio Nicola una consulenza di 150 mila euro.

Improvvisamente il giornale IL FATTO QUOTIDIANO (diventato popolare per la denuncia di scandali e per il suo anticonformismo politico) e poi LA REPUBBLICA, pubblicano il capo d'imputazione formulato dalla Procura di Isernia a carico del sen. Bruno per i reati di "truffa aggravata e concorso in interesse privato con il curatore degli atti del fallimento". Di fronte ad un'inchiesta giudiziaria contestuale alla candidatura ad una carica suprema dello Stato, Donato Bruno avrebbe dovuto, per correttezza, rinunciare alla corsa elettorale per la Consulta. Non lo ha fatto, tutto è finito anche per lui come per Violante. Dunque, mancanza di dignità personale di chi dovrebbe essere d'esempio ai cittadini, danneggiando sia stessi e l'intero Parlamento.

Non dobbiamo tuttavia disperare perché esistono nel nostro Paese anche persone di tutto rispetto che, in nome della propria dignità personale, del loro passato, del ruolo pubblico svolto, hanno saputo dimettersi offrendo una gran lezione di moralità. Esemplifichiamo con il recentissimo caso del Presidente della 2ª Sezione penale della Corte d'Appello di Milano, Enrico Tranfa, 70 anni, che dopo avere firmato la sentenza 16 ottobre 2014 assolutoria di Berlusconi nel processo Ruby, il giorno dopo ha inviato una lettera di dimissioni dalla magistratura in segno di dissenso verso i due giudici autori della sentenza (definita "bunga bungo").

Infatti nelle 300 pagine di tale testo si dichiara non reo il comportamento del Presidente del Consiglio che, da Parigi, telefona per sette volte in piena notte a un dirigente della Questura di Milano affinché la Ruby, fermata per furto, sia subito rilasciata nonostante la minore età, spacciandola per nipote di Mubarak.

Secondo questi giudici, Berlusconi tentava che Ruby fosse minorenni. Ma allora, se non temeva che la ragazza, andando in una comunità protetta, non raccontasse dei suoi rapporti sessuali con il presidente dell'ex magistrato perché intervenne con tanta insistenza affinché essa fosse subito liberata?

Indubbiamente sia il reato di prostituzione minorile, sia il reato di concussione verso i funzionari della Questura milanese sussistono e la sentenza d'appello che ha ribaltato completamente quella del Tribunale (eccettuando l'età della pena di 7 anni di reclusione) verrà impugnata dalla Procura Generale con un ricorso alla Corte di Cassazione.

A noi importa non soltanto denunciare l'assurdità di una sentenza che contraddice una giusta valutazione di eventi e persone, ma segnalare il comportamento del magistrato Enrico Tranfa, che per pubblicare il suo dissenso dal giudizio dei due colleghi della Corte, si è dimesso anticipando di 15 mesi la pensione perdendo quindi 39 anni di carriera statistica. «Ho fatto il massimo che potevo - ha confidato agli amici - per togliermi un peso dallo stomaco».

Bruno Segre

## PERSPECTIVE

### Più lavoro per i parlamentari

Il premier Renzi ha chiesto ufficialmente al capigruppo di Camera e Senato di impegnare i parlamentari al lavoro 5 giorni su 7. «Se settimana come fanno gli italiani non andiamo dritti». La situazione attuale in aula per deputati e senatori sono in aula per soli 3 giorni, tranne i casi speciali (voti di fiducia, sessioni di bilancio, decreti da convertire in legge) risulta incompatibile con l'ingorgo sulle tante e importanti riforme in corso.

Effettivamente non è un bello spettacolo per i cittadini elettori vedere che deputati e senatori arrivarono nei Palazzini romani soltanto il terzo pomeriggio di martedì e partano nel primo pomeriggio di venerdì. Eppure costa caro il loro voto: la Camera spende quasi un miliardo di euro all'anno (di cui 4,5 milioni per la ristorazione dei deputati e 2,8 milioni per il faticchissimo, 358 milioni in pensioni, 222 milioni per gli ex-onorevoli, ecc.) e sarebbe giusto che durante la loro permanenza in sede capitale fosse speso bene. E sarebbe opportuno anche ridurre il numero dei deputati, come si è fatto per i senatori.

I parlamentari residenti fuori Roma esecopiscono che debbono pur tuttavia contatti con il proprio collegio elettorale, cui destano solo lunedì e il sabato. Cioché lascia rimane quasi deserta, come gli uffici riservati alle commissioni. Insomma questa partecipazione a congressi, dibattiti e convegni, nonché a fruttuosi arbitri riservati ad una minoranza di privilegiati, non è un lavoro. E' il caso di Sud Sudan, Siria, Repubblica Centrafricana, Iraq, dove sono in corso guerre civili o in una preoccupante crisi alimentare.

Non c'è dubbio che meno ferie significherebbe, secondo gli usi, meno privilegi. Un vantaggio per il servizio giustizia, che varrà a ridurre il tempo medio di 945 giorni di inattività di ogni giudice in Italia, rispetto ai 1.000 della Francia e ai 300 della Germania.

## Le ferie dei giudici

Nel quadro della riforma della Giustizia, il Governo ha proposto una legge per ridurre da 45 a 30 i giorni di ferie dei magistrati.

La proposta di legge, presentata il 23 giugno, prevede che si agirà dal 15 al 31 luglio al 15 settembre, periodo assai più lungo rispetto a quello fruito dalle altre categorie di magistrati, che si aggira fra il 15 al 31 agosto.

L'Associazione Nazionale Magistrati ha risposto duramente a tale proposta, tanto più opportuna stante la grave crisi di fiducia italiana con milioni di cause arretrate e con danni enormi ai diritti dei cittadini e per il rifiuto di investimenti commerciali da parte di Aziende straniere.

I magistrati sostengono che durante le ferie riducono le sentenze proposte, tanto più opportuna stante la grave crisi di fiducia italiana con milioni di cause arretrate e con danni enormi ai diritti dei cittadini e per il rifiuto di investimenti commerciali da parte di Aziende straniere.



Sui territori bombardati in Medio Oriente, in Africa e in Ucraina si leva in volo, in segno di universale protesta, la colomba della pace

## Rapporto dell'O.N.U. LOTTA ALLA POVERTÀ

Il Rapporto 2014 diffuso dalle tre Agenzie alimentari dell'ONU (FAO, IFAD, WFP) informa che attualmente 805 milioni di persone soffrono la fame nel mondo. Se nel periodo 1990-92 risultava affamato un individuo su cinque, oggi (2012-14) non può alimentarsi a sufficienza uno su nove. Statisticamente si è passati da oltre un miliardo di affamati a 805 milioni, precisamente 209 milioni in meno, nonostante il notevole aumento della popolazione mondiale nel frattempo.

Secondo il Rapporto, firmato dal direttore della FAO (José Graziano da Silva), dell'IFAD (Kanayo Nwanne) e del WFP (Ertharbin Cousin), ora sarebbe possibile realizzare uno degli obiettivi del Millennio stabiliti dall'ONU: dimezzare la proporzione degli affamati sulla popolazione totale entro il 2015 rispetto al 1990. Per adesso 63 Paesi sono riusciti a centrare l'obiettivo e 6 sono molto vicini.

Ad avviso di distanza dall'anno di operazione Mare Nostrum, l'Organizzazione "Save the Children" (dedicata dal 1919 a salvare i bambini e a promuovere i loro diritti) all'inizio di maggio, il Marina Militare Italiano, hanno siglato un Protocollo d'intesa che prevede la presenza degli operatori professionali dell'Organizzazione a bordo delle Unità Navali italiane impegnate allo scopo di fornire supporto, orientamento, informazione legale e mediazione culturale per i minori.

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

Complessivamente in Africa la povertà è in crescita: dieci anni fa gli affamati erano 182 milioni, ora sono 227, mentre in Asia rispetto al 1990 gli affamati sono diminuiti da 742 milioni a 526. In Occidente (USA e Unione Europea) i malnutriti sono l'8 per cento della popolazione. Nel 1990 erano 20 milioni, ora sono 15.

## Accordo fra la nostra Marina e "SAVE THE CHILDREN"

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

«Questo accordo con la Marina Militare è importantissimo perché consentirà ai nostri operatori di svolgere gli interventi e agli adolescenti presenti sulle imbarcazioni socorre in mare».

## Appartengono all'Italia dal 1912 al 1947 il Dodecaneso, le 12 isole greche del mar Egeo

Nella prima metà del secolo scorso l'Italia si trovò ad essere una Potenza coloniale con possedimenti in Africa, ma anche in Cina e nel Mar Egeo. Assai note le vicende cui andarono incontro i nostri possedimenti in Africa (Libia, Eritrea, Somalia, Etiopia), mentre assai meno quelli riguardanti la "Concessione" esistente nella città di Tientsin in Cina (di cui ci siamo occupati nel numero di aprile 2004 de L'INCONTRO) e un gruppo di isole situate nel Mar Egeo.

Per seguire la storia di queste isole quando furono sotto il governo dell'Italia, occorre ripercorrere la storia della nostra colonia affacciata sul Mar Mediterraneo, la Libia, in Tripolitania e in Cirenaica, e la Libia (di cui non fu il suo assegnato ufficialmente solo all'inizio del XX secolo) era un ampio territorio dell'Africa settentrionale, costituito da due regioni costiere, la Tripolitania e la Cirenaica, e una più vasta all'interno, il Fezzan, semideserto. Faceva parte dell'Impero ottomano dal XVI secolo. Divenne oggetto di interesse per l'Italia dopo che l'apertura del Canale di Suez (1869) aveva reso il Mar Mediterraneo estremamente importante dal punto di vista commerciale in quanto attraverso di esso poteva passare il naviglio proveniente dall'Estremo Oriente e dalle Americhe diretto all'Europa, evitando la lunga rotta che, sino ad allora, l'aveva costretta a doppiare il Capo di Buona Speranza, risparmiando così tempo e denaro.

Il controllo del Mediterraneo settentrionale era, all'inizio del XX secolo, oriente nelle mani della Gran Bretagna, che dominava l'Egitto dal 1882 dopo la conquista del Sudan; a occidente della Francia che, dal 1881, esercitava un protettorato sulla Tunisia; e, al centro, della Turchia, padrona del territorio libico. L'Italia, alla ricerca di uno spazio che le consentisse il controllo di quel tratto di Mediterraneo, pensò di impadronirsi della Libia, unico territorio ancora libero da influenze europee e nelle mani di uno Stato politicamente e militarmente alquanto debole.

Pertanto, con un brusco e improvviso ultimatum, il 29.9.1911, il Governo italiano (presieduto da Giolitti) richiese a quel turco di "non cedere alcuna opposizione alla occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica da parte italiana", con il pretesto di proteggere le comunità cristiane del luogo (1) e le rotte navali lungo la Sirte contro gli attacchi dei pirati (2). Non avendo avuto, ovviamente, risposta favorevole da parte del sultano Maometto V, l'Italia diede inizio alle ostilità contro l'Impero ottomano il giorno successivo, dopo essersi assicurata la non ingerenza da parte della Gran Bretagna.

Save the Children è presente sulle coste del Sud Italia dal 2008, e opera in collaborazione con UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), IOM (International Organization for Migration) e Croce Rossa Italiana nell'ambito del progetto Proasidium, coordinato dal Ministero dell'Interno e finanziato dalla stessa Ministero e dall'Unione Europea. Le attività, in particolare, consistono in minori soli non accompagnati, hanno l'obiettivo di fornire informazione, consulenza legale, mediazione culturale, garantire la loro corretta identificazione e protezione, monitorare gli standard di accoglienza in Italia e facilitare la riunificazione familiare con parenti residenti in Italia o in altri Paesi.

Save the Children opera inoltre a Milano e Roma, due dei principali luoghi di transito dei minori stranieri non accompagnati e dei nuclei familiari con bambini, attraverso due centri diurni a Roma e Milano e il Centro notturno A28 a Roma, in partnership con Interos.

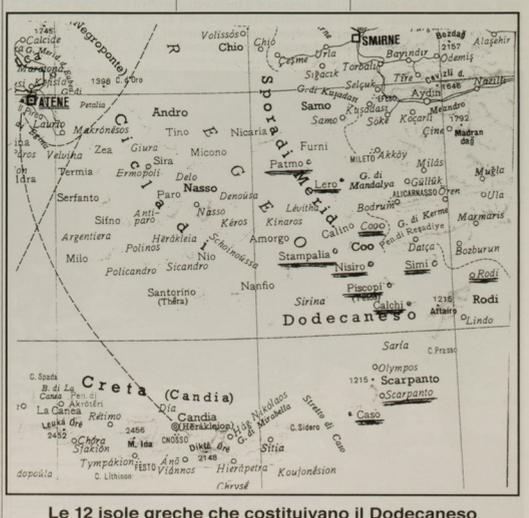
La guerra si concluse il 5.8.1912 con la vittoria italiana.

La pace fu sanzionata con il Trattato di Ouchy/Losanna del 18.10.1912 in base al quale la Libia veniva assegnata all'Italia. Il possesso di quel territorio da parte degli italiani fu però limitato alla sola zona costiera della Tripolitania, in quanto in Cirenaica e soprattutto nell'interno insediavano gruppi di ribelli arabo-turchi.

La lotta contro queste bande cessò solo nel 1931 con l'occupazione dell'Oasi di Cufra nel sud, mentre la Cirenaica era già stata "pacificata" nel 1926 con l'occupazione di Agadebia di Giara. Nel 1934 Mussolini istituì in Libia un "Governatorato" con a capo Italo Balbo. Nel 1939, l'intero possedimento venne assimilato all'Italia come "territorio metropolitano" (la famosa "quarta sponda") con quattro province (Tripoli, Bengasi, Derna, Misurata) più un "territorio militare" nel sud con capoluogo Hun. La Libia che, con l'Eritrea, la Somalia e l'Etiopia costituiti, nel 1940, l'"Impero coloniale italiano" venne perduta nel corso della Seconda guerra mondiale (dopo alternate vicende d'occupazione di Forze italo-tedesche e britanniche) a seguito della sconfitta subita ad El Alamein (1943). Il Trattato di pace istituì il Regno di Libia (1951) ponendo fine a ogni dominazione italiana nella guerra italiana, e alla sua connessione con il controllo del Mediterraneo settentrionale fu in seguito alla vittoria italiana contro la Turchia che si determinò la sorte di un certo numero di isole situate nel Mar Egeo e sotto dominio turco. Esse avevano una certa importanza dal punto di vista strategico in quanto prossime allo stretto dei Dardanelli e quindi del Bosforo, porte di accesso al Mar di Marmara e soprattutto al Mar Nero. Nel 1912, nel trattato di pace con la Grecia, la Turchia e l'isola di Creta, si trova una gran quantità di piccole isole, raggruppate in alcuni arcipelaghi, fra i quali quello delle Cicladi (le cui isole principali sono: Tino, Nasso, Amorgo, Paro, Nafio, Milo, Serfanto e Delo) e quello delle Sporadi, suddiviso in settentrionali (isole di Sciato, Scopello, Alonneso, Peristera, Polagionis, Praso, Gino, Psathura, Piperi, Skandura, Pisco, Calchi, Coo) e meridionali (isole di Sciato, Scopello, Alonneso, Peristera, Polagionis, Praso, Gino, Psathura, Piperi, Skandura, Pisco, Calchi, Coo) e meridionali (isole di Sciato, Scopello, Alonneso, Peristera, Polagionis, Praso, Gino, Psathura, Piperi, Skandura, Pisco, Calchi, Coo).

La sovranità ufficiale dell'Italia sul Dodecaneso venne sanzionata con Trattato di Sévres (10.10.1920) e confermata con la Pace di Losanna (24.7.1923) che assegnarono all'Italia anche Rodi e Castellorosso, senza che, peraltro, fossero onorate le altre promesse fatte con il Patto di Londra del 1915. Nel 1926 il Governo di Roma istituì il "Governatorato del Dodecaneso" (segue a pag. 2)

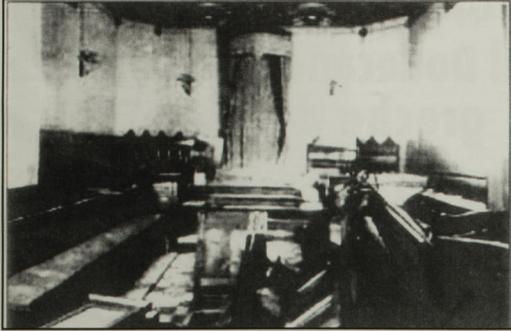
Gustavo Ottolenghi



Le 12 isole greche che costituivano il Dodecaneso

# Saccheggi e violenze delle camicie nere

## QUANDO IL REGIME FASCISTA PERSEGUÌ LA MASSONERIA



Tempio massonico devastato dalle camicie nere

La persecuzione antimassonica da parte del fascismo era iniziata già nel 1912, quando la rivista "L'Idèa Nazionale" si era fatta promotrice di una sistematica campagna di diffamazione contro le Obbedienze Massoniche allora esistenti in Italia.

Benito Mussolini, quando era giornalista a Milano, aveva reiteratamente presentato domanda di ammissione alle Logge del Grande Oriente d'Italia, ma tali domande erano state sempre respinte. Fu forse per questa ragione che nel primo congresso fondativo del Partito Nazionale Fascista, tenuto a Roma dal 7 all'11 novembre del 1921, la proposta di incompatibilità tra Fascismo e Massoneria fu approvata per acclamazione. Tale incompatibilità fu ancora più fermamente sancita nella seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 13 febbraio 1923.

La Gran Loggia di Piazza del Gesù, nata dalla scissione dal Grande Oriente d'Italia nel 1908, si allineò prontamente alla deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo affermando in una dichiarazione stampata che i massoni aderenti "obbediscono devotamente alla gerarchia fascista, superiore a tutte le contingenze e quindi possono continuare a servire la Patria e l'organizzazione fascista, fedeli e disciplinati al supremo duce Benito Mussolini e al suo governo" e rendendo obbligatoria una dichiarazione di fedeltà al fascismo da parte dei propri affiliati.

Il 13 febbraio del 1923, esplose la violenza contro i Massoni e i Templi Massonici del Grande Oriente d'Italia. Il giornale "Cremenza Nuova", controllato dal gerarca Roberto Farinacci, invitava le autorità ad entrare in possesso degli elenchi dei massoni per "fucilarli in massa, come traditori della patria" mentre a Firenze il Direttore del Fascio pubblicò un manifesto in cui si proclamava: "Da oggi in poi, né i massoni, né la Massoneria devono rimanere anche un solo attimo liberi dalla persecuzione. La distruzione delle Logge è diventata una farsa. Si deve"

no annientare, senza misericordia, i massoni, i loro beni, i loro interessi. Essi devono venir cacciati via dai pubblici impieghi... Nessuno deve restare escluso.

I bravi cittadini devono schivare ogni massone. Sotto il peso della nostra forza, essi devono venir isolati, come lebbrosi; noi dichiareremo guerra a questa associazione di codardi e vogliamo fare il nostro dovere, liberare finalmente l'Italia da questi acerrimi nemici".

Intanto le squadre fasciste attuavano un sistematico piano di distruzione di tutte le sedi massoniche italiane, colpendole in maniera selvaggia distrutta a Torino, Pistoia, Lucca, Livorno, Siena, Firenze, Bari ed Ancona. A Venezia gli arresti sequestrati alle logge vennero esposti nella casa del fascio. Il 7 agosto e il 13 settembre 1924 a Roma furono compiuti due tentativi di assaltare la sede del Grande Oriente a Palazzo Giustiniani. L'11 ottobre 1924 gli assalti ebbero esiti devastanti a Roma, Milano e Palermo. L'atto finale di questa crescente ondata di persecuzioni si ebbe il 19 maggio 1925 con l'approvazione, con 289 voti favorevoli e solo 4 contrari, da parte della Camera dei Deputati della legge sulla disciplina delle associazioni ("Sulla disciplina di associazioni, enti e istituti e sull'apartenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato"), presentata da Mussolini e mirante soprattutto allo scioglimento della Massoneria.

La stesura del testo venne preceduta dal lavoro di una Commissione di studio, denominata dei Quin-

dici, specificamente dedicata alla storia e all'opera della Massoneria. La Commissione, presieduta dal senatore Giovanni Gentile, giunse alle conclusioni che la Massoneria era portatrice di una mentalità straniera, che il segreto massonico corrompeva il costume e i caratteri degli italiani disposti "naturalmente alla franchezza e sincerità", che l'antifascismo massonico era "meschino, fazioso e antiquato" e ostacolava l'avvicinamento tra l'Italia e la Chiesa cattolica e che dietro l'istituzione massonica si nascondeva una specie di "organizzazione camorristica di difesa di interessi puramente privati".

Nella famosa notte di San Bartolomeo, tra il 3 ed il 4 ottobre 1925 a Firenze gli squadristi della Legione di Tullio Tamburini uccidevano i massoni Giovanni Becciolini, Gaetano Pilati e Gustavo Console e l'11 ottobre 1925 la sede della Gran Loggia di Piazza del Gesù, nonostante le precedenti supine sottomissioni al fascismo, venne completamente distrutta.

Il Senato approvò a sua volta, il 20 novembre (208 voti favorevoli, 6 contrari e 21 astenuti) la legge liberticida, poi promulgata il 26 novembre 1925. Per evitare inutili spargimenti di sangue e ulteriori violenze, il 22 novembre 1925 il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Donzico Torrighiani, senza attendere la promulgazione della legge, ordinò l'autodissoluzione delle Logge italiane alla sua obbedienza e la "Ritista Massonica" dopo 54 anni di vita regolare cessò le pubblicazioni.

La persecuzione antimassonica proseguì per tutto il periodo della dittatura, tanto che Mussolini rivolgendosi a un gruppo di federali, disse: "I massoni che sono in sonno potrebbero risvegliarsi. Eliminandoli si è sicuri che dormiranno per sempre".

Molti massoni, tra cui lo stesso Gran Maestro, intrapresero la via dell'esilio pur di non sottostare agli arbitrari e soprusi fascisti. Il 23 aprile del 1927 Torrighiani, di ritorno dall'esilio in Francia, fu arrestato, de-



zazione di codardi e vogliamo fare il nostro dovere, liberare finalmente l'Italia da questi acerrimi nemici"

tenuto nel Carcere di Regina Coeli e successivamente inviato al confino dapprima a Lipari, poi a Ponza. Le misure di sicurezza adottate nei suoi confronti furono particolarmente dure e intense: prevedevano infatti vigilanza diurna e notturna con la scorta raddoppiata, pattuglie militari a vigilanza della sua abitazione ed un servizio di pattugliamento marino al fine di evitare qualsiasi tipo di fuga. Liberato solo nell'aprile 1932, ormai cieco a causa delle sofferenze patite al confino, il 31 agosto 1932, nella sua casa toscana di Lamporecchio, passò all'Oriente Eterno.

Per rivedere i labari massonici disprezzati dai più reconditi nascondigli si sarebbe dovuta attendere la fine del ventennio fascista e della seconda guerra mondiale.

**Maria Mantello**

**Precisazione**

Sul numero di settembre L'INCONTRO nell'articolo "Lin-Maestro del G.O.I. a Torino" ha attribuito a RENATO LAVARINI la carica di Vice Gran Maestro. Viceversa Lavarini è il Presidente del Collegio Circo-scrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta dei Maestri Venerabili.

**SAVE THE CHILDREN**

(segue da pag. 1)

Secondo i dati ufficiali e le stime di Save the Children, più del 15% dei migranti arrivati via mare dal 1 gennaio ad oggi è costituito da minori (22.500 in totale) tra i quali 11.650 soli, senza alcun adulto di riferimento. Si tratta spesso di minori in particolari condizioni di vulnerabilità, con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, ma anche di 12 o 13, originari principalmente da Paesi come l'Eritrea, l'Egitto o la Somalia, che hanno vissuto terribili esperienze nel corso del loro viaggio, durato in alcuni casi mesi o anni, tra violenze di ogni tipo. Molti bambini provenienti dalla Siria viaggiano con i propri genitori e hanno bisogni peculiari legati alla loro età e vulnerabilità.

### Tornato alla Grecia il Dodecaneso



**Alcuni francobolli della serie dedicata alle isole italiane dell'Egeo**

(segue da pag. 1)

delle Isole italiane dell'Egeo" con sede a Rodi. Cinque i Governatori che si succedettero nell'incarico: Mario Lago, Cesare Maria De Vecchi, Ettore Bastico, Inigo Campiano e Ugo Faralli.

Durante la Seconda guerra mondiale, nelle isole di Rodi e di Lero vennero installate basi militari navali per la protezione dei convogli diretti da Taranto in Libia e per l'attacco al naviglio minore della Mediterranean Fleet britannica, che aveva sede ad Alessandria d'Egitto. A queste basi furono destinati 2 cacciatorpediniere (a Lero), 6 Torpediere (2 a Lero e 4 a Rodi), 8 sommergibili (4 a Lero e 4 a Rodi) e 8 MAS (6 a Rodi e 2 a Lero) che non ebbero mai occasione di essere impegnate in battaglia con forze nemiche.

Dopo l'8 settembre 1943 le isole furono occupate dai tedeschi (Rodi il 9/9, Coo il 6/10, Calino il 7/10, Piscopi e Calchi il 13/10, Stampalia il 22/10, Simi l'11/11, il 20/11, Lasso e Patimo il 1/12) che vi perpetrarono scontri con i militari italiani (soprattutto l'uccisione di Coo), dopo averli disarmati e fatti prigionieri. L'isola di Castellorosso era stata occupata dagli inglesi il 10 settembre. Essi nell'ottobre 1944, sferrarono un attacco contro tutte le Isole dell'arcipelago delle Sporadi, che l'8 maggio 1945 finirono totalmente in mano britannica (Rodi cadde il 28 aprile e l'ultima, Lero l'8 maggio). Dopo la fine della Seconda guerra mondiale il Governo inglese concesse che l'amministrazione del Dodecaneso fosse mantenuta dagli italiani. Essi la ressero sino al 15.9.1947 allorché, in ottemperanza all'art. 14 del Trattato di pace di Parigi (10.2.1947), tutte le isole furono assegnate alla Grecia, alleata delle Nazioni vincitrici. Il Governo ellenico istituì una "Prefettura del Dodecaneso" il 7.3.1948, restituendo ogni residuo di amministrazione italiana agli italiani, instaurando una politica fortemente discriminatoria nei confronti dei residenti italiani, costretti in grande maggioranza ad abbandonare beni e attività. Nel 1952 la Grecia costituì, per il Dodecaneso, un'entità amministrativa di 2.714 Km<sup>2</sup>, con circa 150.000 abitanti: fra questi gli italiani sono attualmente circa 2.000 rispetto agli oltre 25.000 che vi avevano abitato sino al 1948. I rapporti italo-ellenici sono migliorati alquanto nelle isole, specie dopo la Grecia è entrata a far parte della CEE nel 1981, e successivamente nel 1982 l'UE nel 1993, organismi internazionali di cui l'Italia è stato membro fondatore.

**Gustavo Ottolenghi**

### L'arcivescovo di Canterbury: "C'è un Dio? E dov'è Dio?"

Durante una teleconferenza della B.B.C. l'arcivescovo di Canterbury, capo della Chiesa anglicana, Justin Welby, ha confessato ai fedeli di essere talvolta assalito da dubbi sull'esistenza di Dio. Il primate anglicano si trovava nella cattedrale di Bristol e rispondendo alla domanda di uno dei presenti a proposito dei dubbi di fede ha ricordato che il dubbio è presente nelle stesse Scritture come il salmo 88. Welby ha ammesso: "Sono un giovane che pregando mentre correvo e ho finito per dire a Dio: 'Guardo tutto questo va benissimo, ma non sarebbe ora che Tu faccia qualcosa, se ce sei'. Una cosa che probabilmente l'arcivescovo di Canterbury non dovrebbe dire", ha aggiunto subito dopo.

Il primate della Chiesa d'Inghilterra ha quindi spiegato che il dubbio è un'esperienza accettabile per un cristiano: «La cosa straordinaria di essere cristiani è che Dio è fedele anche quando noi non lo siamo».

L'esperienza del dubbio si verifica frequentemente nella vita di mistici e di santi oggi canonizzati dalla Chiesa e venerati dai fedeli. I teologi ricordano anche il grido di Gesù sulla croce, poco prima di morire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Sono parole di un uomo, un appello - commentava in proposito Benedetto XVI - rivolto a un Dio «che appare lontano, che non risponde e sembra averlo abbandonato».

Un buio spirituale durato molti anni è stato quello vissuto da Madre Teresa di Calcutta, l'apostola dei più poveri tra i poveri beatificata da Papa Wojtyła. In una lettera al suo confessore, pubblicata postuma, scriveva: «Nella mia anima sperimento proprio quella terribile sofferenza dell'assenza di Dio, che Dio non mi voglia, che Dio non sia Dio, che Dio non esista veramente».

Anche Padre Pio, il santo del Gargano, circondato da folle di fedeli, scriveva lettere nelle quali confessava di non «sentire» più Dio.

E' nota, d'altra parte, la malattia, divenuta popolare dopo il genocidio degli ebrei compiuto dai nazisti negli atteri lager ove perirono milioni di innocenti: «Dio è morto ad Auschwitz!».

### RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

**Effemeridi**  
Pierino Marazziti: "Calendario di Effemeridi Antichitriche 2015". Edizioni "L'Asinara", Ragusa, 2014, pag. 16, euro 7,00.

Il calendario antichitrico, redatto da Pierino Marazziti, giunge alla sua ventiduesima edizione dedicata al sedicesimo centenario dell'assassinio della filosofia e matematica Ippazio. Nel 415 fu barbaramente ucciso da un gruppo di cristiani, vittima di un fondamentalismo che vedeva in lui una nemica della religione, sia in quanto donna che insegnava pubblicamente, sia in quanto il suo pensiero scientifico-filosofico era estraneo al cristianesimo.

Tutte le illustrazioni sono dedicate alla sua memoria: quadri ottocenteschi che la raffigurano mentre viene denudata in una chiesa prima di essere scuoiata viva e poi bruciata, foto di attrici che ne hanno interpretato la figura in teatro e al cinema, poster di convegni e lei dedicati, foto di copertine di libri sulla sua vicenda.

La rubrica "Detti antichitrici" raccoglie i brevi scritti di politici, storici, eretici, scrittori del secolo XIII all'età contemporanea in cui si formulano pesanti critiche ai papi, alla gerarchia cattolica e ai suoi dogmi, particolarmente duro quello di Umberto Vanga, politico (1879-1931).

La rubrica "Suicidi antichitrici" raccoglie i versi di diversi poeti medievali, moderni e contemporanei in cui si satirizza contro i papi e il "cardinalismo", breve composizione di Vittorio Alfieri (1749-1803).

La rubrica "Suicidi clericali" denuncia la disperazione esistenziale di molti religiosi che li porta al gesto estremo, altro che felicità cristiana. Nel 2013 il vescovo ha tolto la vita a soli 42 anni a Passau in Germania, ecc.

La rubrica "Clero degenerato" raccoglie i brevi scritti dei peggiori religiosi della storia della Chiesa. Quest'anno sono 10: tra essi don Giovanniangelo Pascale, che a Napoli nel secolo diciannovesimo si era reso famoso per episodi di violenza, in un caso mortale, ecc.

La rubrica "Vittorie antichitriche" raccoglie dati statistici e cronologici sulle varie sconfitte per i clericali: in Brasile i cattolici sono calati, dal 1970 al 2010, dal 92% al 65% della popolazione, ecc.

Il calendario è corredato da bibliografia, stirografia, catalogo dei libri antichitrici delle edizioni "L'Asinara" di Ragusa. Le singole date sono tutte accompagnate da un mistro o grave discrizza attuato a subita dai clericali del Medioevo fino ai nostri giorni: ben 336 sono complessivamente le date di alcune anime. Tra le 23 calendari antichitriche pubblicate nel 2014, l'11 novembre 1966 arrestato a Ferrara un sacerdote coinvolto in opere omosessuali, ecc.

### Resistenza

**Livio Isaak Sirovich: "Non era una donna, era un bandito".** Ed. Giere, 2014.

Il libro rievoca le vicende drammatiche dell'unica donna italiana morta in combattimento, decessa da Medaglia d'oro al valor militare alla memoria Sirovich, ebreo, nato nel 1919 a Trieste da madre tedesca e da padre di origine ebraica, ha conosciuto le esperienze di Seconda guerra mondiale e quelle che, nell'immediato dopoguerra, travagliarono la sua città natale e coinvolsero anche i suoi genitori. Su queste pagine di storia l'autore ha scritto alcuni libri, fra i quali "Gli Isak, una famiglia in trappola tra Hitler e Stalin" (Mondadori, 1995) e "La donna delle fucile" (Marsilio, 2007). Il presente libro rimanda agli anni 1944-45, della lotta partigiana in cui di Verona e narra la vita di Rita, una giovane maestra che, nel 1938, a seguito delle leggi razziali, aveva subito l'allontanamento dall'insegnamento e che, nel 1944, aveva subito il dramma della deportazione e della morte di un figlio. Per questo l'autore ha scritto una prefazione di un gruppo di partigiani prendendo parte ad alcune azioni di resistenza contro i nazifascisti. Il 17 settembre 1944 a Monte Comune, venne uccisa da un tenente della R.S.I. mentre, armi in pugno, cercava di cogliere la ritirata di un gruppo di suoi compagni che, grazie al suo coraggio, poterono sfuggire alla cattura.

Sulla base di successivi verbali e testimonianze si apprende che un militante della R.S.I., rivolto a quel tenente, gli aveva fatto osservare che aveva ucciso una donna, e che questi gli aveva risposto: «Non era una donna, era un bandito!». Un bandito poi onorato con la Medaglia d'oro al Valor militare e un tenente impunito di omicidio e poi assolto per "insufficienza di prove".

Il libro merita un'attenta e partecipe lettura, anche se scritto con divagazioni eccessive e una certa prosa. Vi traspare la solidarietà affettiva dell'autore, che induce il lettore ad approfondire la conoscenza attraverso la lettura anche delle altre sue opere.

**Gustavo Ottolenghi**

### Panzieri

**Cesare Pianciola: "Il marxismo militante di Raniero Panzieri"** Edizione del Centro di Documentazione di Pistoia, 2014, euro 10.

Promosso dal Centro Gobetti e dall'Istituto Storico Salvemini si è tenuto a Torino un Convegno intitolato: "Raniero Panzieri a 50 anni dalla scomparsa" riflessioni e testimonianze a partire dal libro "Il marxismo militante" espresso da P. Polito, M. Brunazzi, S. Dalmaso, L. Lanzardo e G. Mottura. Gli autori hanno partecipato, per l'occasione, al saggio di riflessione "Raniero Panzieri: il marxismo militante di Raniero Panzieri".

Di Panzieri (1921-1964) Vittorio Foa ha scritto che "reintrodusse, in forma scolastica o accademica, ma militante, il marxismo teorico in Italia". Effettivamente Panzieri tradusse per le edizioni Rinascita con il titolo del marxismo germanico il secondo libro del "Capital" e altri scritti di Marx e fu organizzatore di cultura e di iniziative politiche dapprima nel Partito Socialista italiano, poi nella Nuova Sinistra, nella pubblicazione dei "Quaderni Rossi", interrotta dalla morte prematura.

Pianciola, esperto studioso del marxismo, traccia un'interessante storia delle interpretazioni di Panzieri a partire dagli Anni Sessanta, citando le opinioni e le polemiche dei tanti intellettuali italiani e stranieri, il gerarca di riferimento del marxismo dopo Stalin.

Segnala i libri di Sartre, Althusser, Lukacs, Korsch e, in Italia, quelli di Enzo Paci, Giuseppe Vacca, Cesare Cases, Gianfranco Galvano Della Volpe, Lucio Colletti, Mario Tronti, ecc.

Successivamente al XX Congresso del Pcus e alla ripresa delle lotte operaie apparvero riviste che svilupparono un ampio dibattito ideologico su prospettive rivoluzionarie. Furono "Classe Operaia", "Quaderni Piacentini", "Quaderni Rossi". Quest'ultimo Panzieri, che era un socialista di formazione morandiana, Panzieri nel 1950 diventò responsabile del Psi in Sicilia, ove partecipò all'occupazione delle terre incolte. Poi organizzò il Partito. Fino alla direzione del Psi (entro il 1957, e condirettore della rivista "Mondo Operaio". Poi fu via via emarginato anche dal Pci, sino al 1961, poi nel 1959 si trasferì da Roma a Torino, lavorando presso l'editore Einaudi e concentrando la sua attività politica nella rivista e nel gruppo dei "Quaderni Rossi".

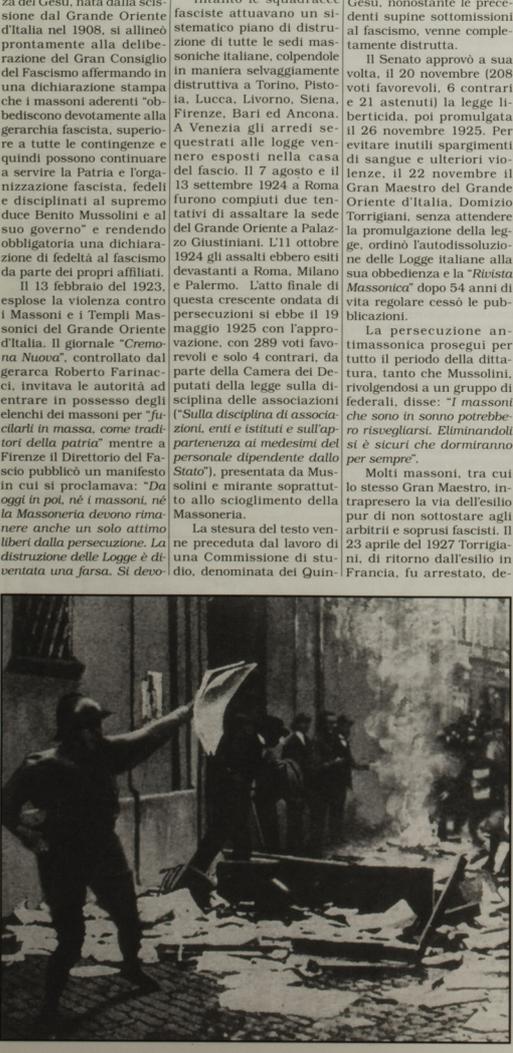
### Aforismi cultura e divertimento



**Raccolta di oltre 2100 aforismi, pubblicati su L'INCONTRO dal 1949 al 2012 con indici per argomento e per autore**

Prezzo di vendita: euro 8,00

Chi desidera acquistarlo presso L'INCONTRO deve aggiungere 2 euro per rimborso delle spese postali. Il libro viene spedito in omaggio a chi fa un abbonamento sostenitore (euro 25) a L'INCONTRO.



La distruzione delle Logge è diventata una farsa. Si deve



# TRIBUNA PACIFISTA A Pakistana e Indiano il Nobel per la pace



Su 278 candidati al Premio Nobel per la pace 2014, il Comitato di Oslo ha assegnato il Premio a due paladini della lotta contro l'oppressione dei bambini, la pakistana Malala Yousafzai, 17 anni, e l'indiano Kailash Satyarthi, 60 anni. La ragazza è la più giovane vincitrice del Nobel e l'uomo è il primo indiano a vincere il Premio per la pace.

Due anni fa Malala era solo un'adolescente fattasi notare raccontando in un blog la dura vita nella Swat Valley dominata dai talebani e difendendo il diritto allo studio delle bambine, avversato dagli estremisti musulmani. Il 9 ottobre 2012 un terrorista era salito sull'autobus con cui tornava da scuola e le aveva sparato in testa, ma come ha spiegato lei in un anno fa, «ha mancato il bersaglio». In realtà l'aveva quasi ucciso, e solo una serie di interventi miracolosi in Gran Bretagna le hanno salvato la vita. Però «non è riuscito a ridurci al silenzio. Oggi siamo più forti di ieri, e alla lunga i diritti dei giovani e delle donne prevarranno. I terroristi hanno paura dei libri e delle penne, in quanto strumenti del progresso. Perciò prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne, che sono le nostre armi più potenti».

Malala infatti ha continuato la sua missione: studiando a Birmingham, dove si è trasferita con la famiglia dopo l'attentato e lanciando il "Malala Fund", che raccoglie soldi per finanziare il diritto allo studio di tutti i bambini. A New York l'indirizzo del "Fund" corrisponde a una casella postale, perché la sua vita resta in pericolo e chiunque lavora per lei deve proteggersi. In Pakistan gli estremisti fanno girare la voce che Malala è una pedina manovrata dalla Cia, e ha inventato la storia dell'aggressione solo per giustificare gli attacchi ai talebani.

Nel clima di instabilità e guerra che sembra prevalere in tutto il Medio Oriente, dalla Siria allo stesso Pakistan, Malala rimane una voce di equilibrio e di speranza nella difesa dei diritti dei bambini.

Impegno per i diritti civili Malala l'ha dimostrato recandosi nei campi profughi in Libano per portare libri e quaderni ai bambini siriani, in Nigeria per incontrare i familiari delle ragazze rapite nel 2013 cedendo una Fondazione per il diritto allo studio. Perciò venne invitato a parlare all'ONU.

I giornali hanno anche rilevato che il Premio è andato ad una persona che crede nell'Islam e ad una che crede nell'Induismo. Ciò dimostra che non è la differenza di fede, né il colore della pelle che possono dividere gli individui.

Malala ha invitato il premier pachistano Sharif, e quello indiano Modi, a partecipare alla cerimonia di consegna dei due Nobel il prossimo dicembre, per stringersi la mano e magari trasformare questo simbolico Premio per la pace in un autentico passo verso la pace.

Kailash Satyarthi è uno dei tanti volontari seguaci del Mahatma Gandhi, attivi in un Paese

# Il Canale di Panama

(segue da pag. 3)

le, ma hanno subito qualche ritardo per talune sorprese geologiche, che hanno indotto le imprese appaltatrici a minacciare la sospensione di attività per ottenere il riconoscimento dei maggiori costi. Un intervento di mediazione dell'Unione Europea e del Commissario Tajani dovrebbe consentire la soluzione di questi problemi ed in breve tempo il canale sarà in grado di affrontare i previsti aumenti di traffico ed accogliere anche le navi di maggiori dimensioni. Una situazione che gli consentirà di fronteggiare la concorrenza di un nuovo canale, che un consorzio cinese intende realizzare più a Nord, riprendendo antichi progetti di utilizzazione delle acque del lago di Nicaragua.

Il futuro canale interoceanico, lungo 278 Km, con un'ampiezza tra i 230 e i 520 metri e una profondità sino a 20 metri, scavato da 20 mila lavoratori, si aprirà alla fine del prossimo dicembre con l'assenso del presidente del Nicaragua, Daniel Ortega. Sarà pronto nel 2020 con una prevista spesa di 40 milioni di dollari. Tempo di percorrenza 30 ore. Opererà in due parti: una zona di libero commercio, un complesso turistico con 4 tipi di hotel, un aeroporto e nuove vie di comunicazione.

Il Tribunale costituzionale spagnolo il 25 marzo 2014 ha dichiarato illegittimo il progetto, non essendo ammessi dalla Costituzione referendum finalizzati a smembrare lo Stato. Malgrado tale pronuncia, la Generalitat in questi mesi ha ribadito che la consultazione si terrà, irrimediabile almeno quanto il caso del governo, il popolare Mariano Rajoy, il quale ha riaffermato che il referendum «non si può celebrare e non sarà celebrato perché è anti-costituzionale». Il portavoce del Partito Popolare alla Camera dei deputati, Alfonso Alonso, ha assicurato che «saranno predisposte le parti dell'Africa hanno il diritto al rispetto della Convenzione 169 sui diritti dei popoli indigeni e della Dichiarazione dell'ONU sul decennio dei popoli afro discendenti che inizierà nel 2015».

Di fronte a questo grandioso progetto, frutto dell'alleanza fra comunisti cinesi e rivoluzionari sandinisti, le comunità indigene creole e i discendenti dell'Africa hanno chiesto il rispetto della Convenzione 169 sui diritti dei popoli indigeni e della Dichiarazione dell'ONU sul decennio dei popoli afro discendenti che inizierà nel 2015.

Adriana Pescivolo

# LA CATALUNYA AI CATALANI

«Quando si afferma che la Catalogna non ha diritto all'autodeterminazione, che la consultazione referendaria del 9 novembre prossimo sarebbe illegale, si sta utilizzando la legge per impedire un diritto fondamentale, anteriore e superiore all'ordinamento giuridico vigente. La Costituzione del 1978 dovrebbe applicarsi in modo che le nazioni che formano la Spagna possano decidere liberamente del loro futuro».

Il presidente della Catalogna, Artur Mas, nell'ambito di un incontro ufficiale con Rajoy, ha tentato un approccio consegnando al capo del governo un documento con 23 proposte su economia, infrastrutture, istruzione, ecc.

Il presidente della Catalogna, Artur Mas, nell'ambito di un incontro ufficiale con Rajoy, ha tentato un approccio consegnando al capo del governo un documento con 23 proposte su economia, infrastrutture, istruzione, ecc.

Il Tribunale costituzionale spagnolo il 25 marzo 2014 ha dichiarato illegittimo il progetto, non essendo ammessi dalla Costituzione referendum finalizzati a smembrare lo Stato. Malgrado tale pronuncia, la Generalitat in questi mesi ha ribadito che la consultazione si terrà, irrimediabile almeno quanto il caso del governo, il popolare Mariano Rajoy, il quale ha riaffermato che il referendum «non si può celebrare e non sarà celebrato perché è anti-costituzionale».

Il Tribunale costituzionale spagnolo il 25 marzo 2014 ha dichiarato illegittimo il progetto, non essendo ammessi dalla Costituzione referendum finalizzati a smembrare lo Stato. Malgrado tale pronuncia, la Generalitat in questi mesi ha ribadito che la consultazione si terrà, irrimediabile almeno quanto il caso del governo, il popolare Mariano Rajoy, il quale ha riaffermato che il referendum «non si può celebrare e non sarà celebrato perché è anti-costituzionale».

Adriana Pescivolo

# Mancano risorse naturali per i bisogni umani

L'attuale domanda di risorse dell'umanità supera del 50 per cento la capacità dei sistemi naturali di rigenerarsi. Insomma: servirebbe una Terra e mezza per produrre le risorse necessarie a sostenere la nostra attuale impronta ecologica (quella che misura il consumo di natura causato dall'umanità). Stiamo tagliando le gambe più rapidamente di quanto gli alberi riescano a ricrescere, pompiamo acqua dolce più velocemente di quanto i corsi sotterranei riforniscano i fori ed emettiamo CO2 più velocemente di quanto la natura sia in grado di sequestrare.

Lo rileva il Planet Living Report 2014, che stima anche una classifica dei 10 Paesi con la più alta impronta ecologica globale più rapidamente di quanto gli alberi riescano a ricrescere, pompiamo acqua dolce più velocemente di quanto i corsi sotterranei riforniscano i fori ed emettiamo CO2 più velocemente di quanto la natura sia in grado di sequestrare.

Lo rileva il Planet Living Report 2014, che stima anche una classifica dei 10 Paesi con la più alta impronta ecologica globale più rapidamente di quanto gli alberi riescano a ricrescere, pompiamo acqua dolce più velocemente di quanto i corsi sotterranei riforniscano i fori ed emettiamo CO2 più velocemente di quanto la natura sia in grado di sequestrare.

Adriana Pescivolo

# Una mostra a Torino sul genocidio nel Rwanda

L'Associazione culturale Caffè dei Giornalisti ha presentato a Torino la Mostra fotografica "Rwanda 20 anni dopo - ritratti del cambiamento". Ricordare il massacro di quasi un milione di persone, 20 anni dopo, mediante video, foto, mappe, grafici relativi alla vita attuale nei villaggi alla scoperta delle radici dell'odio, delle condanne degli assassini al perdono da parte dei superstiti per chi ha confessato il genocidio, alle ferite mullori torate aperte, risulta estremamente interessante. Si tratta di testimonianze visive di una delle più grandi tragedie del XX secolo, che le nuove generazioni debbono conoscere e meditare.

L'impronta ecologica pro capite dei Paesi ad alto reddito è in media di cinque volte superiore a quella dei Paesi a basso reddito.

Tuttavia è possibile aumentare il tenore di vita utilizzando meno risorse naturali. Separare il rapporto tra impronta ecologica e sviluppo è ormai una priorità globale, come indicato dal Rapporto "L'Overhoot o 'sorpasso' ecologico". È la sfida che definisce il XXI secolo, commenta il WWF. Quasi tre quarti della popolazione mondiale vive in Paesi in serie difficoltà con un deficit ecologico unito a un basso reddito. La crescita di domanda di risorse naturali chiede che ci concentriamo su come migliorare il benessere umano attraverso meccanismi diversi da quelli mirati alla "crescita".

Richissimo di dati e infografiche, il Rapporto, che ha come sottotitolo "Specie e spazi, specie e luoghi", esamina lo stato del nostro pianeta e in particolare analizza le popolazioni di oltre 10 mila specie di vertebrati utilizzando il Living Planet Index - un database realizzato dalla Zoological Society di Londra con una metodologia aggiornata per meglio evidenziare la biodiversità globale. Secondo il WWF, dal 1970 al 2010 le popolazioni di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili sono diminuite del 52 per cento. Chi ha sofferto maggiormente sono le specie di acqua dolce (in particolare nelle regioni tropicali dell'America Latina) crollate del 72 per cento, una diminuzione quasi doppia rispetto a quella già allarmante delle specie terrestri e marine (-39%).

Nessuna buona notizia neppure sul fronte della difesa delle foreste, considerando che l'Amazzonia, dopo avere già perso una superficie di foresta equivalente a un Perù e mezzo, continua a registrare un impressionante ritmo di disboscamento (solo la parte brasiliana, secondo l'Istituto di Ricerche Speciali, ha perso 3.036 chilometri quadrati tra agosto 2013 e luglio 2014). A lanciare (nuovamente) l'allarme è stato il Terzo Incontro Pan-amazonico svoltosi a Lima il 6 e 7 agosto sul tema "L'Amazzonia e il cambiamento climatico" in preparazione della XX Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici in programma nel Perù il prossimo dicembre. Quale perdita immane rappresenti la distruzione della foresta lo ha spiegato chiaramente António Nobre, ricercatore dell'INPA (Istituto Nazionale di Studi dell'Amazzonia). La foresta amazzonica, ha sottolineato in un'intervista rilasciata a El País (23/8), «mantiene umida l'atmosfera anche a una distanza di 3 mila chilometri dall'oceano», portando la pioggia fin alla Patagonia e alle Ande: «Gli alberi dell'Amazzonia sono bombe che lanciano nell'aria mille litri d'acqua al giorno. Prendono l'acqua dal suolo, la fanno evaporare e la trasformano nell'atmosfera. L'intera foresta immette nell'atmosfera 20 mila milioni di tonnellate d'acqua ogni giorno». È la magia della foresta, un «oceano verde» che «genera quella "polvere di fate"», gas esalati dagli alberi «come profumi», che «si ossidano nell'atmosfera e formano le nuvole», che finiscono, assai efficientemente, nella produzione di pioggia. Dove ci sono le foreste «non esiste siccità, né eccesso d'acqua, né uragani, né trombe d'aria. Sono una polizza di assicurazione contro gli eventi atmosferici estremi».

Direttore responsabile BRUNO SEGRE  
Comitato di redazione Paolo Angeleri Marco Brunazzi Maria Mantello Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo

Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c. Via Cesana, 11/c - TORINO Tel./ Fax 011.4340996 www.alfabetagrafica.it

Tipolitografia ARTEALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.228.99.80 - Fax 011.228.99.00 Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO  
La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2956,00.

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2013) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Ogni numero di questo periodico costa alcune giornate di lavoro. Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno.



Di fronte a questo grandioso progetto, frutto dell'alleanza fra comunisti cinesi e rivoluzionari sandinisti, le comunità indigene creole e i discendenti dell'Africa hanno chiesto il rispetto della Convenzione 169 sui diritti dei popoli indigeni e della Dichiarazione dell'ONU sul decennio dei popoli afro discendenti che inizierà nel 2015.

Adriana Pescivolo

# PARLANO I LETTORI

## Immunità

L'immunità parlamentare ha una logica condivisibile. Tutela la libertà del parlamentare dalla possibile volontà persecutoria della magistratura. Il famoso "fumus persecutionis". Ma la storia di questo doppiopelo ha rappresentato lo scempio di quel principio. Abbiamo assistito in più occasioni, alla difesa corporativa - nonostante l'evidenza dei fatti - di deputati e senatori. Quel principio non ha garantito la giustizia e l'indipendenza dei rappresentanti del popolo ma solo la loro impunità, cioè il privilegio di una classe politica per la più corrotte del mondo.

Un'altra battaglia è stata quella per ottenere dalle multinazionali l'impegno a garantire che i loro prodotti, come i tappeti, non siano fabbricati con manodopera minorile dei Paesi poveri. Durante i Mondiali di calcio del 2006 in Germania, Satyarthi organizzò una campagna per denunciare l'uso dei bimbi di 6 anni nella cura di palloni e nel 2011 pubblicò uno studio in cui si rilevava che in India scoppiano 11 bambini ogni ora, vittime del traffico di esseri umani.

Vestito con il tradizionale completo di camicia e pantaloni "khadi" (filati e tessuti a mano come faceva il Mahatma), Satyarthi ha ricordato anche i legami con l'Italia. «Ho lavorato tanto con MANITÈSE - ha detto - e conosco molti italiani».

«Sono nato dopo la morte del Mahatma Gandhi - ha aggiunto - e se il Premio fosse stato assegnato a lui sarei stato più contento. Ma anche ora lo sono perché appartiene a tutti i bambini di questo Paese».

## Il NO della Scozia

L'esito del referendum in Scozia, che ha visto la vittoria del NO al distacco della Gran Bretagna e all'indipendenza statale da essa, ha deluso molti secessionisti scoti, anche se la vittoria del Regno Unito è stata modesta. (55% NO e 45% SI).

Dunque non si è spezzata l'unione che da 3 secoli e 7 anni unisce scozzesi e inglesi, ma le polemiche elettorali hanno approfondito il solco esistente tra i pressanti oppressori inglesi e i militanti del Partito Nazionale Scozzese.

Il risultato del voto viene ora valutato dai secessionisti di altri Paesi che aspirano all'indipendenza dagli Stati Uniti (ci fanno



Un piccolo orfano. Non era suo figlio, era stato solo affidato alle sue cure. Che la Chiesa faccia lei santità!

## Nozze ieri e oggi

A chi legge che il Sinodo della Chiesa cattolica ha affermato che «anche nelle unioni di fatto può esserci la santità», torna alla mente l'anatema che il vescovo di Prato, Pietro Fioresi, scagliò pubblicamente contro due coniugi colpevoli di essersi sposati in rito civile. Li additò, il pulpito, chiamandoli per nome e cognome. La Chiesa di papa Paolucci (Pio XII), quarant'anni fa reagì scagliando l'anatema su due giovani di Prato che avevano avuto l'ardire di sfidare la Chiesa cattolica sposandosi in rito civile, e Italia l'Italia insorse contro la scomunica. Qualcuno ricorda ancora l'avvenimento che - nel marzo 1958 - scapottò l'Italia in due fronti contrapposti? Da una parte la Chiesa cattolica e da l'altra lo schieramento laico che difendeva i coniugi Mauro Bellandi e Lorianca Nunziati, due giovani colpevoli di essersi sposati in Comune con il rito civile, invece che in chiesa, secondo la tradizione. Il vescovo di Prato monsignor Pietro Fioresi definì in un'omelia i coniugi Bellandi «pubblici peccatori e concubini», come se il matrimonio civile non avesse alcun valore. Era il 1958, solo pochi anni di mezzo secolo fa. Dalla demonizzazione di allora si è passati al "rispetto", alla "comprensione" persino alla possibile "santità" di oggi. Una rivoluzione. Ma quale credibilità finirà per avere una Chiesa che per millenni ha preteso di essere depositaria e custode di verità e valori eterni?

Ezio Pelino (Sulmona)

## L'inferno

È scomparso dai media il bambino che ha risposto al Papa. Questi, parlando ai bambini, insisteva sull'inesauribile, infinita bontà e capacità di perdonare di Gesù. Ma a quel punto, un bambino, con il candore e con la logica imprevedibile dei bambini, a bruciapelo, gli ha chiesto: «Se Gesù è così buono e perdona tutti perché ha inventato l'inferno? Il papa non ha risposto e si è allontanato. Cosa avrebbe potuto dire? La semplicità di un bambino ha sconfitto il Capo della Chiesa e una teologia millenaria. Già un altro bambino, nella favola, aveva detto: «Se il re è nudo», smascherando l'ipocrisia e la menzogna degli adulti.

Il bambino, visto solo per un lampo in tv, è stato punto con il silenzio dai servizi mezzi di informazione. Per loro non è mai esistito. Non lo cercate, non lo troverete.

Ezio Pelino (Sulmona)

Un piccolo orfano. Non era suo figlio, era stato solo affidato alle sue cure. Che la Chiesa faccia lei santità!

Ezio Pelino (Sulmona)

## Nozze ieri e oggi

A chi legge che il Sinodo della Chiesa cattolica ha affermato che «anche nelle unioni di fatto può esserci la santità», torna alla mente l'anatema che il vescovo di Prato, Pietro Fioresi, scagliò pubblicamente contro due coniugi colpevoli di essersi sposati in rito civile. Li additò, il pulpito, chiamandoli per nome e cognome. La Chiesa di papa Paolucci (Pio XII), quarant'anni fa reagì scagliando l'anatema su due giovani di Prato che avevano avuto l'ardire di sfidare la Chiesa cattolica sposandosi in rito civile, e Italia l'Italia insorse contro la scomunica. Qualcuno ricorda ancora l'avvenimento che - nel marzo 1958 - scapottò l'Italia in due fronti contrapposti? Da una parte la Chiesa cattolica e da l'altra lo schieramento laico che difendeva i coniugi Mauro Bellandi e Lorianca Nunziati, due giovani colpevoli di essersi sposati in Comune con il rito civile, invece che in chiesa, secondo la tradizione. Il vescovo di Prato monsignor Pietro Fioresi definì in un'omelia i coniugi Bellandi «pubblici peccatori e concubini», come se il matrimonio civile non avesse alcun valore. Era il 1958, solo pochi anni di mezzo secolo fa. Dalla demonizzazione di allora si è passati al "rispetto", alla "comprensione" persino alla possibile "santità" di oggi. Una rivoluzione. Ma quale credibilità finirà per avere una Chiesa che per millenni ha preteso di essere depositaria e custode di verità e valori eterni?

Ezio Pelino (Sulmona)

## L'inferno

È scomparso dai media il bambino che ha risposto al Papa. Questi, parlando ai bambini, insisteva sull'inesauribile, infinita bontà e capacità di perdonare di Gesù. Ma a quel punto, un bambino, con il candore e con la logica imprevedibile dei bambini, a bruciapelo, gli ha chiesto: «Se Gesù è così buono e perdona tutti perché ha inventato l'inferno? Il papa non ha risposto e si è allontanato. Cosa avrebbe potuto dire? La semplicità di un bambino ha sconfitto il Capo della Chiesa e una teologia millenaria. Già un altro bambino, nella favola, aveva detto: «Se il re è nudo», smascherando l'ipocrisia e la menzogna degli adulti.

Il bambino, visto solo per un lampo in tv, è stato punto con il silenzio dai servizi mezzi di informazione. Per loro non è mai esistito. Non lo cercate, non lo troverete.

Ezio Pelino (Sulmona)